

BASSA PADOVANA

## Allerta aviaria Già scattate le restrizioni negli allevamenti

Allerta influenza aviaria nella Bassa Padovana. E scattano le misure per tutelare gli allevamenti di tacchini, polli e galline ovaiole. / PAGINA 30

IN TUTTA LA BASSA PADOVANA

# Allerta aviaria, scattano le restrizioni

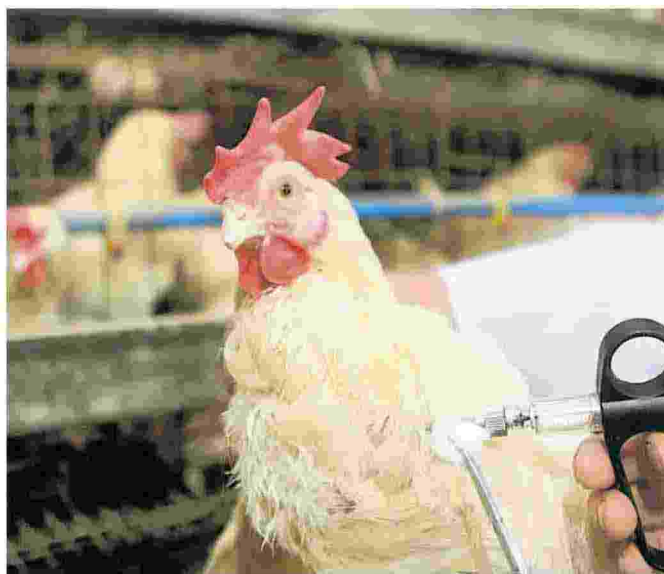
Scoperti i primi focolai, la Regione ha istituito la zona di controllo dove sono vietate fiere ed esposizioni all'aperto di pollame

ESTE

Torna l'emergenza influenza aviaria nella Bassa Padovana. Con la scoperta dei primi focolai in Veneto scattano le misure preventive per tutelare gli allevamenti di tacchini, polli e galline ovaiole già colpiti dall'epidemia un anno fa. Con l'arrivo dell'autunno aumenta il rischio di trasmissione della temibile malattia che porta all'azzeramento completo degli allevamenti colpiti e a pesanti ripercussioni per l'intero settore avicolo.

### VIRUS PORTATO DAGLI UCCELLI

Il virus dell'avaria, che non è trasmissibile all'uomo, viene portato dagli uccelli migratori e può diffondersi rapidamente nelle zone in cui è più alta la concentrazione di allevamenti. Per questo dopo la scoperta dei primi casi, i giorni scorsi la Regione ha istituito la "Zona di ulteriore restrizione" che si estende tra le province di Padova, Vicenza e Verona. Interessato almeno un terzo della nostra provincia: tutta la Bassa a ovest dell'autostrada Padova-Bologna, quindi da Monselice a Montagnana, l'area dei Colli fino all'autostrada



Gli allevamenti di pollame rischiano di essere colpiti dall'aviaria

A4. Per le decine di allevamenti di grandi dimensioni di questa zona scattano pertanto una serie di misure di prevenzione che dovrebbero fare da argine alla diffusione del virus.

### CONVOCATO IL TAVOLO TECNICO

Nei prossimi giorni in Provincia si svolgerà il tavolo tecnico dell'Osservatorio permanente per il settore avicolo, per fare il punto sulla gestione dell'e-

mergenza e aggiornare le associazioni di produttori e di categoria.

Il primo caso è stato segnalato dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, centro di referenza nazionale per l'aviaria, lo scorso 22 settembre. Ma la scorsa settimana sono emersi altri focolai: il 18 ottobre in un allevamento di polli da carne di Ronco all'Adige nel Veronese, e il 19 ottobre in un allevamento di tacchini a Quinzano

d'Oglio, in provincia di Brescia, infine un nuovo caso in un allevamento di galline ovaiole in provincia di Ferrara. A questo punto, come previsto dal piano di emergenza per l'influenza aviaria, oltre all'istituzione delle zone di sorveglianza e delle zone di protezione attorno ai focolai, da parte delle Usl competenti, la Regione ha tracciato i confini della "zona di ulteriore restrizione", all'interno della quale sono vietati l'accasamento di tacchini, ma anche fiere ed esposizioni di pollame e allevamenti all'aperto, salvo particolari eccezioni.

### RISCHIO EPIDEMIA

Intanto le disposizioni restano in vigore fino al 6 novembre ma non è escluso che possano cambiare rapidamente. L'anno scorso l'epidemia dilagò in tutta la regione: da ottobre 2021 a febbraio 2022, i focolai furono più di 250, di cui 35 nella Bassa, con l'abbattimento di oltre 14 milioni di capi in tutta la regione (quasi 4 milioni nella nostra provincia) e un danno, calcolato da Goldiretti, in oltre mezzo miliardo di euro. —

NICOLA STIEVANO